CAMERA DEI DEPUTATI N. 3020

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GADDA, MORANI, VERINI, CAPOZZOLO, DALLAI, ERMINI, DONATI, MARCO DI MAIO, VAZIO, RICHETTI, BORGHI, AMODDIO, COCCIA, STELLA BIANCHI, GANDOLFI, D'INCECCO, INCERTI, CARLO GALLI, SCHIRÒ, RUBINATO, MANFREDI, LA MARCA, PRINA, LACQUANITI, ZAN, ROMANINI

Istituzione della Giornata in ricordo di Sergio De Simone e dei bambini di Bullenhuser Damm

Presentata l'8 aprile 2015

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Quest'anno, il 20 aprile, ricorrerà il settantesimo anniversario dal massacro di Bullenhuser Damm. La scuola di Amburgo fu teatro, la notte tra il 20 aprile e il 21 aprile 1945, della barbara uccisione di venti bambini ebrei di diverse nazionalità, prigionieri della baracca numero 4a del campo di concentramento di Neuengamme.

Come si evince dalle testimonianze storiche, fino ai primi di ottobre del 1944, i soldati delle SS addetti ai campi di sterminio nazisti, come quello di Birkenau, destinavano i bambini alle camere a gas, immediatamente al loro arrivo e solo successivamente fu organizzata una baracca a loro destinata (la numero 11 di Birkenau).

I superstiti delle atrocità del campo polacco raccontano come una mattina del novembre 1944, il medico del campo di Auschwitz, dottor Mengele, tristemente noto per essere l'autore di esperimenti di eugenetica sui deportati, cercò un gruppo di bambini da destinare al campo di Neuengamme a sud-est di Amburgo dove era in servizio il dottor Kurt Heissmeyer, anch'egli responsabile di esperimenti su cavie umane. L'espediente crudele per la selezione dei bambini fu quello di chiedere ai giovani della baracca 11 chi tra loro desiderasse abbracciare la propria madre. I primi dieci bambini e le prime dieci bambine che espressero questa volontà furono deportati a Neuengamme. Tra loro

anche c'era anche Sergio De Simone, un bambino italiano di 7 anni, nato a Napoli. Nel campo vicino ad Amburgo, i bambini, tutti di età compresa tra i 5 e i 12 anni, furono utilizzati ripetutamente dal dottor Heissmeyer come cavie per esperimenti sulla tubercolosi. Nell'aprile del 1945 e con le forze alleate alle porte di Amburgo, il dottor Heissmeyer abbandonò il campo di Neuengamme e il comandante del campo Max Pauly ordinò la cancellazione di ogni traccia di quanto avvenuto. Il 20 aprile 1945, i venti bambini, insieme a quattro detenuti adulti che li avevano assistiti nel campo di concentramento, furono trasferiti nella scuola di Bullenhuser Damm per essere eliminati.

Gli adulti furono impiccati ai tubi di riscaldamento sotto il soffitto, i bambini furono storditi con la morfina prima di essere impiccati a un gancio sulla parete.

Gli archivi storici e i resoconti dei processi rendono chiaramente testimonianza della brutalità con la quale i bambini furono torturati e successivamente eliminati senza alcuna pietà. Il soldato delle SS, Johann Framm, identificato tra i colpevoli del massacro di Bullenhuser Damm, ricordò quella notte dichiarando di « aver appeso i bambini a un gancio come quadri alla parete ».

In quella cantina furono, infine, impiccati anche ventiquattro prigionieri di guerra sovietici, ancor oggi privi di un'identità.

Questa la lista dei venti bambini torturati come cavie nel campo di Amburgo e infine uccisi nella cantina della scuola di Bullenhuser Damm:

Lelka Birnbaum (12 anni, polacca); Sergio De Simone (7 anni, italiano); Surcis Goldinger (11 anni, polacca); Riwka Herszberg (7 anni, polacca); Alexander Hornemann (8 anni, olandese); Eduard Hornemann (12 anni, olandese); Marek James (6 anni, polacco); W. Junglieb (12 anni, jugoslavo); Lea Klygermann (8 anni, polacca); Georges-André Kohn (12 anni, francese); Altmann Mania (5 anni, nata nel ghetto di Radom); Bluma Mekler (11 anni, polacca); Jacqueline Morgenstern (12 anni francese); Eduard Reichenbaum (10 anni, polacco); Marek Steinbaum (10 anni, polacco); H. Wassermann (8 anni, polacca), Eleonora Witónska (5 anni, polacca); Roman Witónski (7 anni, polacco); Roman Zeller (12 anni, polacco); Ruchla Zylberberg (9 anni, polacca).

L'eccidio si concluse all'alba del 21 aprile 1945 e i cadaveri dei bambini furono riportati nel campo di Neuengamme e cremati affinché non rimanesse traccia alcuna della loro esistenza.

Dopo questo terribile massacro, la scuola fu riaperta a studenti e insegnanti e la memoria di quella notte venne per lungo tempo rimossa. Soltanto nel 1980 la cantina della scuola di Bullenhuser Damm fu trasformata in museo.

Sergio De Simone.

Sergio De Simone, l'unico italiano ucciso nel massacro di Bullenhuser Damm, era nato a Napoli il 29 novembre 1937 da padre cattolico, ufficiale della Marina militare, e da madre ebrea nata in Unione Sovietica. Durante gli anni della II guerra mondiale, con il padre impegnato al fronte, la madre decise di trasferirsi con il piccolo Sergio a Fiume, per sfuggire ai sempre più frequenti bombardamenti.

Dopo l'8 settembre 1943, la zona di Fiume cadde sotto il controllo dei nazisti, e – a seguito di una denuncia anonima di un delatore – il 21 marzo 1944 la madre Gisella e il figlio Sergio furono arrestati dalla polizia delle SS insieme alle cuginette Tatiana e Alessandra Bucci (di 6 e di 4 anni).

La famiglia fu deportata al campo di concentramento di Trieste (Risiera di San Sabba) dal quale partì alla volta di Auschwitz sul convoglio T25. Nel campo di sterminio polacco, la madre fu separata dal figlio e dalle nipotine, che vennero assegnati alla baracca dei bambini, la numero 11.

Sergio De Simone, il piccolo prigioniero marchiato con il numero di matricola A179614, fu successivamente trasferito, insieme agli altri diciannove bambini sele-

zionati, a Neuengamme per essere messo a disposizione del dottor Heissmeyer come cavia negli esperimenti sulla tubercolosi. Dopo un primo breve periodo di relativa tranquillità (l'esperimento prevedeva che i bambini dovessero essere in buone condizioni di salute), ai bambini furono inoculati a più riprese i bacilli tubercolari, causando la rapida diffusione della malattia: ai primi di marzo i bambini, ammalati e febbricitanti, vennero operati per asportare loro i linfonodi, localizzati nella zona ascellare, che secondo le assurde e infondate teorie del medico avrebbero dovuto produrre gli anticorpi contro la tubercolosi.

Sergio, insieme agli altri diciannove bambini e ai quattro deportati che si occuparono di loro, fu ucciso dalle SS nel massacro della scuola di Bullenhuser Damm.

La madre di Sergio, trasferita nel 1945 nel campo di concentramento di Ravensbruck, fu infine liberata e poté ricongiungersi con il marito anch'egli deportato in Germania nel campo di lavoro di Dortmund.

Le cuginette, Tatiana e Alessandra Bucci, sono sopravvissute al campo di sterminio e ancor oggi instancabilmente rendono testimonianza di quanto accaduto.

La proposta di legge.

L'articolo unico della proposta di legge istituisce la Giornata in ricordo di Sergio De Simone (l'unico italiano vittima dell'eccidio) e dei bambini di Bullenhuser Damm.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. La Repubblica riconosce il 20 aprile quale Giornata in ricordo di Sergio De Simone e dei bambini di Bullenhuser Damm al fine di conservare e di rinnovare la memoria della tragedia e delle terribili torture cui furono sottoposti i bambini della baracca numero 4a del campo di concentramento di Neuengamme e dello sterminio avvenuto nella cantina della scuola di Bullenhuser Damm, nel quale perse la vita anche Sergio De Simone.

2. Nella Giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. E altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria degli eventi.

3. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

€ 1,00

17PDL0030920